

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 10/04/13.

a cura della segreteria

Ordine del giorno:

- 1) In occasione del cinquantenario del Concilio Vaticano II, in continuità con l'impegno assunto, esamineremo la costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et Spes". Nell'incontro verrà brevemente presentata con conseguente dibattito (chi volesse leggerne il testo lo può trovare su internet sul sito www.vatican.va nella sezione documenti).;
- 2) Presentazione e discussione sul resoconto economico delle chiese per l'anno 2012;
- 3) Modalità e tempi per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale per il quinquennio 2013-2018;
- 4) Varie ed eventuali.

Alle ore 21,10, don Giorgio e don Gianpaolo invitano i presenti alla recita della consueta preghiera invocante l'aiuto del Signore per l'operato del C.P.P.; segue l'apertura dell'assemblea, la lettura e l'approvazione unanime del verbale del 29/01/2013.

Prima di ascoltare la relazione di Padre Guglielmo sulla Gaudium et Spes, don Giorgio chiede ai membri un momento di riflessione e commento sugli eventi della quaresima appena trascorsa che erano incentrati sul tema del "Concilio Vaticano II tra memoria ed attualità". I presenti si esprimono positivamente sulle varie iniziative del periodo quaresimale con particolare riguardo alle catechesi dei venerdì ma evidenziano anche il calo della partecipazione dei fedeli e della raccolta fondi per le iniziative caritative.

Terminata la breve discussione, si passa al primo punto dell'ordine del giorno.

1° punto : in occasione del cinquantenario del Concilio Vaticano II e in continuità con l'impegno assunto, il Consiglio ha preso in esame uno dei documenti prodotti, ovvero la costituzione sulla Chiesa e il mondo contemporaneo "Gaudium et Spes".

E' il più lungo documento prodotto dal Concilio Vaticano II, è composto da un' introduzione, due parti - quattro capitoli nella prima, cinque nella seconda, 325 numeri, svariate sezioni e tutto questo per sviluppare temi molto ampi e profondi: l'idea di persona umana, la comunità, la giustizia e la solidarietà; infatti per la prima volta in un documento si parla, in uno stile nuovo, di cultura, di politica e di pace nel mondo. Difficile riassumere tutti i temi prodotti dalla Gaudium et Spes, anche se la sintesi migliore potrebbe essere questa: la Gaudium et Spes è una novità.

Emanata nel dicembre del 1965, si pone come conclusione di tutto il lavoro conciliare; una conclusione però che apparve subito - e ancora oggi appare - come un'apertura, una vera finestra spalancata sul mondo. La prima novità evidente di questa Costituzione pastorale non è più la separazione, quindi la distanza, tra il mondo e la Chiesa, ma un'intima relazione tra Chiesa e mondo. La Chiesa, nata non per essere servita ma per servire, si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia. Un'intima relazione professata con quel sublime incipit che può essere considerato il vero manifesto della nuova immagine che la Chiesa desiderava dare di sé: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Non è più quindi una Chiesa di fronte al mondo e, tantomeno, una Chiesa contro il mondo, ma una Chiesa nel mondo. Con la Gaudium et Spes il volto della Chiesa si manifesta in tutto il suo aspetto premuroso che una madre ha nei confronti dei suoi figli, un misto di dolcezza e decisione, preoccupazione e speranza. In questa prospettiva si possono inquadrare le pagine dedicate alla grandezza dell'uomo visto come immagine di Dio, ma capace di perdersi nel vasto mistero della sua esistenza, oppure quelle dedicate alle capacità dell'umanità di poter crescere, ma che corre, nello stesso tempo, il rischio di smarrire l'importanza della persona umana facendola diventare il mezzo per raggiungere il progresso inarrestabile del periodo post bellico. Ora la Chiesa sa di essere

pienamente inserita in un mondo che sta cambiando e con lui vuole cambiare, ponendosi, con profonda sincerità e umiltà, al servizio dell'uomo e dei suoi problemi, abbandonando il giudizio e il rimprovero.

Il volto della Chiesa ha una veste nuova che deve essere in grado di presentarsi tale anche nelle riflessioni proposte e nelle parole usate. Il discernimento dei tempi, la lettura e l'interpretazione dei segnali del mondo nel quale la Chiesa vive sono la seconda novità della Gaudium et Spes.

Essendo stata scritta circa cinquant'anni fa, la Gaudium et Spes presenta un mondo legato a quei tempi, ad un periodo di grandi innovazioni che stava sconvolgendo le mentalità, anche se alcune profonde riflessioni lasciano trasparire considerazioni ancora oggi attualissime.

La nuova metodologia di scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo, di leggere i nodi cruciali nei quali gli uomini e le donne si trovano a vivere, scegliere, credere e sperare, è diventata la costante nel modo di porsi della Chiesa dal Concilio in avanti.

Ma questa novità non è solo metodologica, ma teologica; Dio opera nel mondo con la sua potenza e misericordia e il mondo ha bisogno dell'annuncio evangelico della parola di Dio per scoprire o riscoprire questa presenza.

L'uomo, immagine di Dio, visto nella sua realtà storica, sociale, economica, religiosa e relazionale è posto al centro di questa Costituzione pastorale. Così facendo i padri conciliari, partendo dall'unità di anima e corpo, passando per l'inestimabile dono dell'intelligenza, sostenendo la singolarità di ogni uomo con il tema della coscienza, per giungere all'eccellenza della libertà, compiono un percorso pressoché completo e presentano un'immagine molto positiva che evidenzia le potenzialità di ogni singolo uomo.

Il chiamare l'essere umano uomo o persona è proprio una particolarità della Gaudium et Spes che però non verrà seguita dagli eventi mondiali nei decenni successivi quando, in relazione ai vari contesti politici, economici, culturali e sociali, il termine uomo è spesso e opportunamente sostituito con elettore, consumatore e cittadino esaltandone il ruolo rispetto alla dignità.

Il Concilio afferma espressamente che lo sforzo compiuto dall'uomo lungo i secoli per ottenere migliori condizioni di vita risponde alla volontà di Dio, che ha creato l'uomo perché domini il mondo e attraverso questo dominio orienti l'universo verso Dio, riconoscendolo liberamente come Creatore.

Ogni uomo col suo lavoro sviluppa l'opera di Dio, serve al bene dei suoi fratelli e contribuisce alla realizzazione dei disegni divini fondando, quindi, la sua esistenza su un triplice rapporto essenziale ed indiviso con Dio, con la comunità umana e con il mondo.

L'uomo è libero di scegliere o meno questo triplice impegno, il cui rifiuto o negazione lo porta al peccato. Se forviato dall'egoismo, dalla malizia e dall'odio, l'uomo può rinnegare il proprio ruolo comunitario pretendendo di affermare la propria autosufficienza a discapito della trascendenza di Dio e trasformando il progresso in strumento di peccato.

Nella seconda parte della Gaudium et Spes la grande intuizione dei padri conciliari è stata quella di aver identificato alcuni nodi cruciali che, nei decenni successivi, sarebbero stati fondamentali nel trattare la dignità della persona, della comunità e del bene comune.

Infatti vengono trattati argomenti dedicati alla dignità della famiglia, al progresso e alla cultura, alla vita economico-sociale, alla politica e alla pace che evidenziano gli aspetti fondamentali della vita umana nei confronti dei quali la Chiesa doveva, deve e dovrà avere sempre parole significative e propositive, con un maggior coinvolgimento dei laici, lavorando fianco a fianco, adattandosi alle caratteristiche del periodo in cui si vive, senza mai pregiudicare il dialogo con il mondo, con le altre fedi o religioni, per non contraddire lo spirito proprio della Gaudium et Spes.

L'attento ascolto della relazione di questo immenso documento conciliare ha fornito ai membri presenti vari spunti di riflessione che, per brevità, potremmo raccogliere sotto due temi fondamentali: il primo, i laici, in quanto membri del popolo di Dio, sono chiamati ad un maggior coinvolgimento nell'attività della chiesa, si devono sentire più responsabili delle proprie azioni e del proprio comportamento e il secondo, l'unione e il dialogo tra le varie comunità e religioni.

2° punto : terminato il momento di riflessione, il Consiglio esamina i dati economici delle chiese ed associazioni per il 2012. Dalla breve relazione di Don Giorgio si capisce che la crisi di questi tempi

ha intaccato anche i bilanci delle chiese e delle associazioni locali, infatti a fronte di minor introiti derivanti dalle varie offerte corrisponde un aumento delle spese ordinarie e straordinarie.

3° punto : questo Consiglio Pastorale è ormai giunto al termine del suo periodo di lavoro. Alcuni membri sono al loro secondo mandato e quindi, come prevede lo statuto, per il prossimo quinquennio, saranno sostituiti da altrettanti nuovi membri che verranno scelti direttamente dai fedeli. Per la loro elezione viene deciso di procedere con la procedura ormai consolidata, la quale prevede che alla messa domenicale del 21/04 p.v., dopo una breve introduzione del sacerdote, venga distribuito un opuscolo illustrante, per sommi capi, la costituzione e il lavoro effettuato da questo C.P.P. . La domenica successiva, al termine della funzione religiosa, i fedeli saranno invitati ad esprimere le loro preferenze scrivendole su un' apposita scheda. Sarà poi la segreteria a effettuare lo spoglio delle schede e a contattare le persone scelte.

4° punto : vengono fatte alcune comunicazioni:

- da domenica 14/04 sarà possibile aderire alla campagna promossa dai movimenti per la vita nei ventisette paesi della Ue per arrivare al riconoscimento giuridico dell'embrione; serve un milione di firme per far intervenire il legislatore europeo. Si invitano tutti gli ovadesi, di qualsiasi nazionalità o religione, a sottoscrivere "uno di noi" affinché una semplice firma possa contribuire a realizzare un ambizioso progetto;
- si è concluso il concorso scolastico indetto per l'anno della fede con una buona partecipazione da parte degli alunni delle varie scuole ovadesi e con buoni ed interessanti lavori svolti. I vincitori saranno scelti da un'apposita commissione;
- da metà marzo è iniziata la distribuzione del Vangelo di Luca alle famiglie ovadesi; alcuni volontari appartenenti al C.P.P. relazionano brevemente su quanto hanno riscontrato durante la distribuzione "porta a porta" e sulle difficoltà, fortunatamente poche, che hanno avuto.

Alle ore 23,20 don Giorgio, visto l'esaurimento degli argomenti all'O.d.G., dichiara sciolta l'assemblea.